

## Villa La Favorita a Monticello di Fara

Ben visibile anche a notevole distanza per la sua particolare posizione sul colle di Monticello di Fara tra le ultime propaggini dei Berici e l'inizio dei Lessini, Villa La Favorita costituisce una perfetta sintonia tra architettura e paesaggio. L'entrata spettacolare, preceduta da un bellissimo viale in salito costeggiato da cipressi, costituisce un unicum nel nostro territorio.

“E' straordinario poter arrivare fino alle gradinate della villa, da questo viale perfettamente in simmetria con l'ingresso” mi dice Giuseppe, il custode accogliendomi all'ingresso.

La straordinaria bellezza architettonica di Villa La Favorita attribuita all'architetto Muttoni, viene esaltata maggiormente dal paesaggio collinare d'insieme. Giuseppe ci tiene a chiarire che lui si occupa solo dell'aspetto logistico della villa, la società proprietaria è l'immobiliare Monte Bolca s.r.l. di cui Gianluca Cattazzo è socio e ne gestisce l'organizzazione e le varie attività. Dopo l'acquisto della villa da parte della società, dieci anni fa, sono cominciati i restauri, che hanno caratterizzato tutto il complesso, dal tetto ai pavimenti, dagli intonaci, agli affreschi fino al giardino esterno, senza alterarne minimamente la struttura, ma bensì facendone riemergere l'originaria bellezza classicheggiante. Il richiamo palladiano emerge dal grande pronao classico a sei colonne di ordine corinzio, su cui s'innalza il frontone, coronato da statue. Dal portico con colonne, preceduto da un'elegante gradinata si accede al piano nobile, con il salone centrale, che può contenere fino a 180 persone. A est della sala si apre la loggia, da dove la vista può spaziare sul panorama circostante e sul giardino estivo, abbellito da fiori, alberi secolari, fontane, siepi e da statue della scuola del Marinali. Dal salone centrale si accede alle altre sale laterali, con volte affrescate da Iacopo Guarana tra il 1717 e il 1718, costituite da fastose decorazioni delle porte, da pitture con soggetti paesaggistici alle pareti e scene mitologiche sui soffitti. Tutte le sale sono caratterizzate da camini originali. “La villa - mi ricorda Giuseppe - è una delle location più richieste per meeting ed eventi di alto livello. Viene solitamente affittata per matrimoni, sfilate di moda, compleanni e serate a scopo benefico, ma soprattutto per eventi collegati con la promozione dei vini locali, come DolceVi, tenutosi lo scorso ottobre o come Vin Natur, giornata dedicata alla degustazione di vini naturali, che sarà ospitato il prossimo 6 aprile”. Il giorno dedicato ai turisti è per tradizione fissato per il 15 agosto, in cui la villa viene aperta alle visite. “La villa - mi continua a spiegare il custode - si caratterizza da tre piani: le cantine, il piano nobile e i granai, unico piano non ancora ristrutturato. Le cantine, un tempo utilizzate dalla servitù, sono il risultato di un lavoro di restauro di tre anni fa”. Qui, continua a farmi vedere Giuseppe, non c'è traccia di umidità. L'aria infatti ventilata data dalla posizione della villa, ostacola il formarsi dell'umidità. E' soprattutto nelle cantine, che vengono ospitate le rassegne enologiche sopraccitate. Il mobilio originale della villa è stato rubato prima dell'acquisto da parte della società, mi racconta Gianluca, e l'unica anfora originaria è quella che si trova nella loggia.

## **La storia:**

Realizzata per i conti Da Porto in soli due anni, tra il 1714 e il 1715, si attribuisce con sicurezza l'opera al Muttoni, anche se purtroppo non esiste alcun documento certo da cui risulti il suo nome. La villa è arricchita da due proporzionate barchesse, di cui una adibita a ricovero attrezzi, l'altra abitata. Accanto alla villa, ma al di fuori della corte, sorge una graziosa cappella dedicata alla Madonna del Carmine, costruita nel 1697 e attribuita anch'essa al Muttoni, a quell'epoca appena ventinovenne. Sull'ingresso della chiesetta, vi è lo stemma in pietra dei Da Porto. All'interno sull'altare vi sono statue in pietra del Marinali. Oggi la cappella è di proprietà della parrocchia di Monticello di Fara, che l'ha restaurata.

La storia dei proprietari della Villa è molto movimentata. Dai Da Porto, passò poi di proprietà di varie famiglie nobili, fino al 1884 quando ritornò ai Da Porto e restò in loro possesso fino al quarto decennio del secolo scorso. A causa del grande stato di abbandono in cui versava, fu restaurata nel 1947 dalla comunità di Monticello di Fara, che l'adibì a chiesa parrocchiale. Dal 1987 poi la villa venne chiusa e abbandonata, fino alla sua vendita a privati. Oggi la villa è aperta a chiunque desideri, previo appuntamento. I visitatori sono soprattutto individuali appassionati di arte e storia.